

**COMUNE DI BOLOGNA
QUARTIERE SAN DONATO SAN VITALE**

PROGETTO DEL SERVIZIO

PROGRAMMA STRAORDINARIO DI INTERVENTO PER LA RIQUALIFICAZIONE URBANA E LA SICUREZZA DELLE PERIFERIE DI CUI ALLA L. 208/2015 ART 1 CO 974-978. LOTTO 11: GARA PER L'AFFIDAMENTO DI SERVIZI DI MEDIAZIONE DI COMUNITÀ, SVILUPPO IMPRENDITORIA SOCIALE E/O INSERIMENTI LAVORATIVI E IMPLEMENTAZIONE AGENZIA LOCALE DI SVILUPPO PILASTRO DISTRETTO NORD EST.

CIG 8087230152

Premessa e contesto territoriale

I servizi previsti dal progetto presentato dall'Amministrazione comunale al "Piano Periferie" nascono in continuità con il progetto "Pilastro 2016" che si è realizzato nel biennio 2014-2016 con il quale si pone in un rapporto di coerenza e organicità funzionale. I servizi in oggetto inoltre devono trovare una stretta complementarietà e sinergia con progetti sostenuti dalle diverse azioni del programma Pon Metro e con altri progetti avviati o in via di attivazione nel territorio considerato.

Il progetto Pilastro 2016, costituito da un insieme coordinato di interventi ed attività, prevedeva l'avvio di un processo di sviluppo multidimensionale e integrato di un'area costituita da quattro territori limitrofi con caratteristiche eterogenee e potenzialmente sinergiche che nel tempo, attraverso la creazione di dinamiche di scambio sociale ed economico potesse dar vita ad un "Distretto Pilastro Nord Est" visto come nuova centralità di scala metropolitana e importante porta di accesso all'area comunale. Leva centrale del progetto era la valorizzazione del protagonismo dei cittadini, elemento che ha contraddistinto il rione Pilastro dalla sua nascita e più in generale il coinvolgimento di tutti gli attori istituzionali, economici e sociali presenti nell'ampia area considerata secondo una logica di "Responsabilità sociale di territorio condivisa".

Si riprendono alcuni elementi essenziali del progetto e le caratteristiche salienti delle quattro aree che si possono sintetizzare come di seguito:

1) Il Pilastro è un rione che si trova nell'area più periferica del Quartiere San Donato-San Vitale. Sorto negli anni '60 come zona di Edilizia Residenziale Pubblica necessaria ad accogliere le numerose famiglie provenienti soprattutto dalle regioni dell'Italia meridionale si è caratterizzato nel tempo per l'inserimento abitativo di sempre nuovi flussi migratori. Nato come comparto di fatto non collegato al resto della città e povero di servizi e infrastrutture ha progressivamente superato queste mancanze. Il suo sviluppo sia in termini urbanistici che di dotazioni di servizi, è avvenuto nel corso di un ventennio, dagli anni '60 fino alla fine degli anni 80.

L'alta concentrazione di edilizia Erp (956 alloggi gestiti da ACER) comporta la significativa presenza di una popolazione con fragilità economiche, sociali e culturali di diversa natura. Gli appartamenti di ampia metratura destinati in passato a nuclei familiari numerosi oggi più facilmente sono assegnati per tale ragione a famiglie di origine straniera. Si tratta di una popolazione giovane (i residenti di origine straniera sono complessivamente il 16,6% ma raggiungono un'incidenza anche del 36% in alcune fasce d'età) costituita da persone di ben 14 provenienze diverse. E' significativa inoltre la presenza di ragazzi con bassa scolarità e che si trovano nelle condizioni di non studiare e non lavorare. Al Pilastro vi è inoltre una significativa presenza di anziani e di grandi anziani, quasi il 30% della popolazione ha più di 80 anni e sono i primi assegnatari. Vi è soprattutto tra gli anziani, che si sentono più fragili, una percezione di insicurezza e si comprende facilmente che possano crearsi tensioni sociali in cui le

difficoltà proprie delle relazioni intergenerazionali si intrecciano con quelle interculturali, anche semplicemente rispetto all'uso degli spazi pubblici e più in generale degli spazi comuni.

Un forte stigma cittadino ha colpito il Pilastro associandolo a un “ghetto” connotato da diffusa illegalità. Questo stereotipo negativo ha avuto negli anni alterne vicende (il picco massimo si è avuto negli anni '70-'80 per poi attenuarsi ed avere una recrudescenza con il terribile eccidio dei carabinieri negli anni '90), oggi anche se si è notevolmente ridotto è però ancora difficile da scalzare. Al di là delle oggettive criticità e tra queste menzioniamo la chiusura di molte attività di piccolo commercio, questo territorio ha anche tante risorse: belle e ampie aree verdi, numerosi impianti sportivi e importanti realtà culturali e associative.

2) Area commerciale/terziaria Caab-Fico

Dagli anni '90 ha iniziato a svilupparsi, con funzioni molto diverse da quelle quasi esclusivamente residenziali del Pilastro, l'ampia area posta a nord est fino a quel momento eminentemente agricola. Qui sono sorte diverse realtà economiche e istituzionali rilevanti a livello cittadino (Caab - Centro Agro Alimentare Bologna, Fico Fabbrica italiana contadina, Università-Dipartimento di Agraria, Parco commerciale Meraville, Centro direzionale Business Park, Hera, ecc.). Il processo di sviluppo di quest'area è avvenuto però in maniera fisicamente sconnessa dal Pilastro né ha avuto su questo sensibili ricadute positive. Quest'area può invece diventare volano di sviluppo per il territorio circostante. Si tratta quindi di costruire le condizioni per agganciare questo fattore di traino potenziale e far sì che questa realtà produca externalità positive per il territorio circostante e non sia vissuto come corpo estraneo creando un senso di sempre maggiore estraneità e separatezza.

3) Area agricola periurbana

Altra area territoriale limotrofa al Pilastro è rappresentata dal "cuneo agricolo di pianura" di notevole valore paesaggistico, ambientale e culturale nella quale sono presenti piccole aziende agricole che pure potrebbero beneficiare del progetto agroalimentare di FICO. Già da tempo l'ex Provincia di Bologna – oggi Città Metropolitana – ha messo a fuoco la necessità e l'opportunità di proteggere e valorizzare quest'area per creare una ricucitura tra l'urbano e il rurale con possibili benefici per entrambe le aree. Si ritiene che interventi mirati alla creazione di percorsi ciclopedonali, al sostegno al turismo rurale e all'agricoltura sociale potrebbero riuscire in questo intento.

4) Zona Roveri

Ex area artigianale in declino sta ora vivendo una fase di rilancio grazie alla presenza di importanti realtà e qualificati progetti innovativi in diversi ambiti: green, cultura, moda, sport, ecc.

La sfida di lungo periodo che ci si è posti è quindi quella di provare a tessere delle ricuciture superando dal punto di vista materiale e immateriale la separatezza attualmente presente tra le diverse aree attraverso un processo di integrazione crescente. Alla luce di ciò si è quindi sviluppata la progettualità riguardante il podere con casolare di via Fantoni 47 e quella inerente la creazione di un “corridoio ciclo-ortivo pedonale” entrambe oggetto del “Piano periferie”.

Considerando che la zona del Pilastro è, tra quelle considerate, quella di gran lunga più densamente abitata, è questo il territorio sul quale concentrarsi in termini di ricadute relative al miglioramento delle condizioni economiche e sociali degli abitanti

Si riprendono qui sinteticamente i risultati attesi e strettamente interrelati previsti dal progetto Pilastro 2016 poiché funzionali ad illustrare i servizi richiesti dall'avviso pubblico in oggetto.

In particolare era prevista la creazione di:

- 1) un'Agenzia Locale di Sviluppo;
- 2) un'Impresa Sociale di Comunità;
- 3) una Casa di Comunità.

Dei risultati attesi si è pienamente realizzata solo la creazione dell'Agenzia mentre relativamente all'idea di impresa di comunità si è arrivati a facilitare la nascita dell'associazione "Mastro Pilastro" che doveva costituire una tappa intermedia che ad oggi però non ha avuto l'evoluzione attesa in impresa. Rispetto al tema Casa di comunità nel corso del tempo la situazione si è modificata e nella zona del Pilastro stanno per nascere 2 Case di Quartiere che, ciascuna con una propria identità, ne dovrebbero assumere le caratteristiche.

Analizziamo ora brevemente le tre realtà:

1) Agenzia Locale di Sviluppo "Distretto Pilastro Nord Est"

formalmente si tratta di un'associazione con personalità giuridica che si è costituita nel 2016. Ne sono ad oggi soci fondatori: Comune di Bologna/Quartiere San Donato-San Vitale, Università, Caab-Centro Agro Alimentare Bologna, Acer- Azienda Casa Emilia Romagna, fondazione Unipolis, Parco Commerciale Meraville, Emil Banca, Azienda Granarolo, Azienda agricola Romagnoli. Soci partecipanti sono invece realtà del terzo settore del territorio. Tale organizzazione si prefigge nel tempo di coinvolgere e associare il maggior numero di attori locali soprattutto nell'ambito delle piccole imprese, in particolare agricole. L'agenzia dovrebbe rappresentare uno strumento di governance territoriale capace di programmare e realizzare strategie di sviluppo del territorio secondo la vision del progetto pilastro 2016 e in coerenza con le politiche dell'amministrazione comunale e metropolitana.

I soci fondatori oltre a conferire in denaro la quota associativa lo hanno fatto assegnando in comodato d'uso gratuito beni immobili. In particolare il Comune di Bologna ha ceduto alcuni spazi nell'immobile sito in via Pirandello, 24 presso cui ha preso sede l'Agenzia e il casolare con annesso podere di 6 Ha in via Fantoni 47 ora in corso di riqualificazione per adibirlo ad agriturismo/struttura ricettiva.

Acer ha invece contribuito con il conferimento di due negozi in via D'annunzio 17 e 19 sempre con la finalità di creare occasioni occupazionali e di socialità per gli abitanti.

L'Agenzia ha come obiettivo principale quello di elaborare una strategia di sviluppo multidimensionale dell'area e di essere responsabile della sua attuazione. Per adempiere alla sua Mission deve essere in grado di reperire le risorse necessarie alla realizzazione delle azioni programmate da svolgere in via diretta, attraverso l'affidamento o il sostegno a terzi o ancora coordinando azioni realizzate dai soci.

Lo statuto dell'associazione prevede a livello organizzativo oltre alla figura del Presidente nominato dal Consiglio direttivo quella di un direttore nominato dal Comune di Bologna nell'ambito del personale dipendente dell'Ente.

L'Agenzia è stata concepita come una partnership pubblico-privato-comunità. Si tratta di un'organizzazione flessibile, aperta all'inserimento di nuovi soci considerati come portatori di interessi, competenze e risorse, sia per le loro caratteristiche intrinseche che in quanto referenti di aree del territorio dotate di specifiche vocazioni e qualità. Ciò presuppone che l'Agenzia utilizzi metodi di lavoro che facilitino la condivisione di obiettivi, la co-progettazione di azioni e la cooperazione nella loro realizzazione, valorizzando al contempo l'eterogeneità delle competenze dei soci. Tra questi ultimi era prevista anche l'Impresa sociale di Comunità che avrebbe dovuto essere supportata in considerazione dell'importante valore sociale ed economico che questa realtà poteva rappresentare per gli abitanti del Pilastro. Era stato infatti immaginato che questo sarebbe stato il soggetto che avrebbe gestito a fini sociali ed imprenditoriali gli immobili indicati.

2) Impresa Sociale di Comunità

Questa tipologia di imprese rappresenta nel panorama attuale uno strumento interessante e innovativo per uno sviluppo locale multidimensionale e partecipativo. Tali organizzazioni sono infatti considerate nei più recenti programmi europei come leve per la rigenerazione di aree metropolitane marginali. A livello nazionale questo modello è in via di diffusione e trova già una codificazione all'interno di specifiche Leggi Regionali in Toscana, Liguria, Abruzzo e Puglia. Ad oggi però le uniche realtà esistenti e che hanno assunto la forma giuridica di cooperative sociali, si sono sviluppate in aree interne e in piccoli borghi a rischio di spopolamento.

La caratteristica di queste imprese è associare una percentuale significativa di abitanti di uno specifico contesto (la legge in materia della Regione Puglia per es. pone il 3% come percentuale minima) in veste di soci lavoratori, utenti, volontari e sostenitori. Tale tipo di organizzazione può essere inoltre composta sia da persone fisiche che giuridiche, pubbliche e private, insomma tutti i diversi attori presenti nella "comunità" di riferimento.

Un elemento importante di innovazione è poi dato dalle modalità di reinvestimento degli utili: non più finalizzato solo allo sviluppo dell'impresa ma anche del territorio e della comunità che lo abita reinvestendo parte degli utili nell'acquisto di servizi e beni sulla base dei bisogni emergenti.

L'impresa di comunità valorizzando le competenze della popolazione residente e delle risorse territoriali, persegue lo scopo di soddisfare i bisogni della comunità locale, migliorandone la qualità sociale, economica e più in generale della vita, attraverso lo sviluppo di attività economiche ecosostenibili finalizzate alla produzione di beni e servizi, al recupero di beni ambientali e monumentali, alla creazione di offerta di lavoro e alla generazione, in loco, di capitale sociale.

L'associazione di comunità "Mastro Pilastro" nata con l'intento di trasformarsi nel tempo in un'impresa nell'ottica di quanto delineato aveva coinvolto un gruppo di quasi 20 persone residenti con un'età media di circa 25 anni avviando anche alcune esperienze lavorative. Gli ambiti di attività individuati riguardavano una gamma di micro-servizi di prossimità e attività di agricoltura sociale urbana.

Tra i soci sostenitori come anticipato si prevedeva figurasse l'Agenzia locale di sviluppo, attualmente l'associazione è comunque tra i "soci partecipanti" dell'Agenzia di sviluppo e rappresentata nel consiglio direttivo.

Nonostante le considerazioni sopra esposte e pur mantenendo le finalità di creare occupazione e promuovere lo sviluppo socio-economico e ambientale dell'area, si è deciso di abbandonare l'ipotesi di costituire un'impresa sociale di comunità poiché le prospettive di riuscita risultano particolarmente incerte. Per questo si è scelto di optare per ipotesi più tradizionali quali inserimenti lavorativi in imprese esistenti e/o la nascita di una micro impresa di tipo sociale.

3) Casa di Comunità

Rispetto al 2016 lo scenario si è modificato. Attualmente è infatti prevista l'attivazione nella zona Pilastro di due "Case di Quartiere" che assumeranno sostanzialmente le caratteristiche di case di comunità. In particolare si prevede l'evoluzione in tal senso del Centro Socio-Culturale Pilastro (in analogia con gli altri centri sociali presenti nel territorio comunale), della casa colonica di via del Pilastro, 5.

Da segnalare anche la presenza dell'ex "casa Gialla" in via Casini, 3 in corso di riqualificazione grazie alle risorse del piano periferie.

Ciascuno di questi spazi avrà una propria vocazione e dovrà sviluppare una specifica identità dando vita ad un sistema integrato di "casa di Quartiere diffusa".

Caratteristica comune sarà il fatto che si configurano come luoghi con spazi multifunzionali gestiti in maniera condivisa in cui le attività sono frutto di co-progettazione, catalizzatori di risorse e propulsori

di iniziative sul territorio, più in generale laboratori di cittadinanza attiva. Generatori di situazioni in cui si possa concretizzare l'incontro e la collaborazione tra attori di natura diversa, favorendo la nascita e la crescita di relazioni significative anche in ottica intergenerazionale e interculturale.

Oggetto dell'Appalto

Servizi che si pongono in continuità con il progetto "Pilastro 2016" e in integrazione funzionale con gli altri progetti in essere sul territorio prima descritto.

Più nello specifico si richiedono servizi per realizzare le seguenti azioni da ideare e realizzare in maniera interrelata:

a) azioni di facilitazione e mediazione sociale e di comunità

b) azioni finalizzate alla creazione di occupazione

c) azioni di supporto all'Agenzia Locale di Sviluppo "Pilastro Distretto Nord Est"

Durata dell'appalto

Aprile 2020 - Dicembre 2021

Azione A - Aprile 2020 - Marzo 2021

Azione B - Aprile 2020 - Dicembre 2021

Azione C - Aprile 2020 - Dicembre 2021

Disposizioni in materia di salute e sicurezza

L'Appaltatore, quale titolare dell'attività, in qualità di Datore di Lavoro ai sensi del D.Lgs 81/08 e s.m.i., deve garantire l'assolvimento di tutti gli adempimenti previsti dal citato Decreto. In considerazione della tipologia di servizio, non si ritiene necessaria la stesura del DUVRI in quanto non si realizzano le condizioni previste dalla normativa vigente, "interferenze" tra lavoratori di diversi datori di lavoro, di conseguenza i relativi oneri per la sicurezza sono pari a zero. Si precisa che il titolare dell'attività dovrà regolamentare e coordinare, in riferimento agli aspetti di sicurezza, tutte le attività svolte all'interno degli spazi oggetto del presente bando, da tutti i soggetti ivi presenti a diverso titolo. Per quanto riguarda le disposizioni in materia di personale impiegato e tutela della salute e sicurezza sul lavoro, si rinvia alle disposizioni specifiche previste nel capitolato.

Subappalto

E' ammesso il ricorso al subappalto nei modi e termini previsti dall'art. 105 del D. Lgs. n. 50/2016 che si richiama integralmente per tutto quanto non espressamente previsto nei documenti di gara.

L'eventuale subappalto non può superare la quota del 40% dell'importo complessivo del contratto come risultante dall'aggiudicazione.

VALORE DELL'APPALTO

L'importo totale a base di gara è quantificato in Euro 327.868,85 al netto degli oneri fiscali, di cui Euro 205.503,84 quale costo stimato per manodopera ai sensi dell'art. 23 comma 16 del D.Lgs. n. 50/2016. Gli oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso sono pari a 0.

Le risorse umane stimate per la realizzazione dell'oggetto dell'appalto sono indicate nel Capitolato speciale d'appalto nell'ambito di ciascuna Azione.

Suddivisione in lotti

L'appalto è costituito da un unico lotto al fine di garantire l'omogeneità e l'efficacia nell'esecuzione, non si procede a una suddivisione in lotti funzionali di cui all'articolo 3, comma 1, lettera qq), ovvero in lotti prestazionali di cui all'articolo 3, comma 1, lettera ggggg) del D.Lgs. 50/2016

CRITERIO DI AGGIUDICAZIONE

L'appalto è aggiudicato in base al criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa individuata sulla base del miglior rapporto qualità/prezzo, ai sensi dell'art. 95 comma 2 del Codice.

La valutazione dell'offerta tecnica e dell'offerta economica sarà effettuata in base ai seguenti punteggi:

	PUNTEGGIO MASSIMO
Offerta tecnica	80
Offerta economica	20
TOTALE	100

OFFERTA TECNICA: gli aspetti da valorizzare per l'attribuzione del punteggio dell'offerta tecnica saranno:

N.	Elementi di valutazione	Punti	Criteri motivazionali
1	Progettualità relativa ai servizi di mediazione sociale/culturale e lavoro di comunità L'operatore economico dovrà descrivere in modo dettagliato e puntuale le azioni finalizzate al miglioramento della qualità della vita degli abitanti e della qualità dello spazio urbano tramite il coinvolgimento e l'attivazione del tessuto sociale, costruendo risposte "dalla comunità per la comunità". Dovranno essere indicati anche: - Organizzazione e gestione dei servizi da svolgere. - Indicatori di efficienza, efficacia e qualità attesi nei servizi, i tempi attuativi previsti, i metodi di monitoraggio delle prestazioni attese. - La descrizione dell'assetto organizzativo e delle mansioni assegnate al personale. - Il programma di controllo del servizio fornito e delle rendicontazioni dei dati alla stazione appaltante.	20	La Commissione giudicherà con maggior favore il progetto più completo, che illustri tutti gli elementi richiesti.
2	Progettualità relativa ai servizi per la creazione di occupazione L'operatore economico dovrà descrivere in modo dettagliato e puntuale le azioni finalizzate alla creazione di occasioni di sviluppo socio-economico, ambientale e di inserimento occupazionale per gli abitanti dell'area oggetto della gara. Dovranno essere indicati anche:	20	La Commissione giudicherà con maggior favore il progetto più completo, che illustri tutti gli elementi richiesti.

	- L'organizzazione e gestione dei servizi da svolgere. - Indicatori di efficienza, efficacia e qualità attesi nei servizi, i tempi attuativi previsti, i metodi di monitoraggio delle prestazioni attese. - La descrizione dell'assetto organizzativo e delle mansioni assegnate al personale. - Il programma di controllo del servizio fornito e delle rendicontazioni dei dati alla stazione appaltante.		
3	Progettualità relativa ai servizi per il supporto dell'Agenzia locale di sviluppo Pilastro distretto nord-est L'operatore economico dovrà descrivere in modo dettagliato e puntuale le azioni finalizzate allo sviluppo delle competenze dell'agenzia al fine di accrescere la sua funzionalità strategica per lo sviluppo multidimensionale del territorio mediante azioni quali la promozione del marketing territoriale e del turismo di prossimità, la promozione della conoscenza dell'Agenzia, ecc. Dovranno essere indicati anche: -Organizzazione e gestione dei servizi da svolgere. - Indicatori di efficienza, efficacia e qualità attesi nei servizi, i tempi attuativi previsti, i metodi di monitoraggio delle prestazioni attese. - La descrizione dell'assetto organizzativo e delle mansioni assegnate al personale. - Il programma di controllo del servizio fornito e delle rendicontazioni dei dati alla stazione appaltante.	20	La Commissione giudicherà con maggior favore il progetto più completo, che illustri tutti gli elementi richiesti .
4	Esperienze maturate nelle attività e interventi oggetto del bando Esperienze precedenti maturate nelle attività e interventi oggetto del bando in cui si illustrano gli elementi di qualità.	15	La Commissione giudicherà con maggior favore le esperienze precedenti atte a garantire un elevato standard in termini quali e quantitativo.
5	Elementi migliorativi Illustrazione degli elementi migliorativi coerenti con la proposta progettuale complessiva, forniti come attività ulteriori non espressamente indicate dal capitolato.	5	La commissione giudicherà con maggior favore gli elementi suscettibili di apportare un effettivo miglioramento del servizio.

Per l'aggiudicazione del servizio di cui trattasi:

- è stato preliminarmente verificato che allo stato attuale non sono attive convenzioni stipulate dalla CONSIP ai sensi dell'art. 26, comma 1, della Legge 23.12.1999 n. 488 e successive modifiche ed integrazioni per la tipologia diservizi di cui sopra;

- è stato preliminarmente verificato che allo stato attuale non sono attive convenzioni stipulate dall'Agenzia Regionale Intercent-ER per la tipologia di servizi di cui sopra.
Inoltre il servizio di cui trattasi non è disponibile sul Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione (M.E.P.A.)